

Commento alla lettura quotidiana

Lettera a Filemone

Filemone 1,1-12

La lettera è indirizzata a Filemone: a lui, ma anche ad altri e alla “chiesa/assemblea che si raduna nella sua casa” (2). Filemone è dunque una guida della comunità, o uno che ha aperto la sua casa perché questa diventasse “chiesa”.

Paolo rende grazie a Dio e lo prega per l’amato Filemone (4). Questi è ricco di fede verso il Signore Gesù e ricco d’amore verso tutti i cristiani (5). La tua fede, dice Paolo, è una fede “energica”. Mostraci dunque tutto il bene che possiamo fare vivendo in Cristo (6).

Paolo è nella gioia e nella consolazione perché sa che Filemone, suo fratello nella fede, ama teneramente i cristiani e li conforta (7). Tutto questo dà motivo all’apostolo, già vecchio e prigioniero di Cristo Gesù, di avanzare “una preghiera in nome dell’amore”. Una preghiera per Onesimo (il suo nome significa “utile”). Un tempo ti è stato “inutile”, fuggendo da te. Ora è “utile a te e a me” (11). Cosa gli è successo in questo tempo? E’ diventato “mio figlio”, cioè cristiano. E’ parte di me stesso e io lo amo come fratello!

Filemone 1,13-25

Paolo avrebbe voluto che Onesimo (“colui che è utile”) gli rimanesse accanto per essergli “utile” nelle catene dovute al vangelo (13). Ma il bene che si fa deve essere “voluto” e non subito (14).

Onesimo è tuo, dice Paolo, e deve ritornare a te: “non più come schiavo, ma come fratello amato” (16). Anzi, aggiunge Paolo: “accoglilo come me stesso” (17). Mi impegno io a rifonderti il danno arrecato. Pagherò io il debito! Ma si può parlare di un debito all’interno della comunità, che non sia l’amore? “Nel Signore”, cioè in quanto cristiani, si deve fare ogni favore.

Conclude Paolo. Tanti hanno gioito del tuo amore e sono stati confortati, dà ora conforto anche a me (20). E’ certo che Filemone farà molto di più di quanto gli è stato richiesto (21). Spera di vedere Filemone, terminata la prigionia. Con Paolo c’è tutta la comunità dei collaboratori (23).